

Speciale PRODUTTORI DI ILLUMINAZIONE - Realtà Eccellenti

Exenia innovazione italiana

Il preciso obiettivo di exenia è fornire tecnologia evoluta nel contesto di una ricerca stilistica minimale ed elegante. Il design sobrio e rassicurante nasconde e adomestica tecnologie nuove ed esclusive costantemente tese alla implementazione

di performances ottiche e minimizzazione delle forme e dei consumi.

La ricerca di materiali, colori, forme e finiture specifiche si sposa a sistemi ottici dedicati e altamente professionali dove i fattori di compattezza, rendimenti, ed abbaglia-

mento meticolosamente controllato, generano un risultato complessivo di altissima qualità come dimostrano i risultati dei nuovi gruppi ottici del programma 'exenia Revo'. Laboratori nuovi e differenziati, tecniche produttive e di sperimentazione evolute,

permettono il concepimento di veri e propri strumenti specifici per la progettazione illuminotecnica.

Una collezione completa che abbraccia ogni ambiente e permette soluzioni ideali nei contesti più differenti outdoor ed indoor.



La Luce di Palazzoli illumina da oltre un secolo 100 Nazioni con oltre 5 milioni di corpi illuminanti

Prende le mosse da settori difficili come il navale, i tunnel, l'industria pesante e i luoghi a rischio di esplosione (ATEX)

Ultracentenaria, bresciana doc sia nella governance sia nella realizzazione del prodotto, la Palazzoli sviluppa la sua attività lungo due direzioni, quelli che oggi si chiamano core business: le connessioni elettriche e l'illuminazione, che contribuiscono rispettivamente per il 65 e per il 35 per cento alla realizzazione dei circa 70 milioni del fatturato annuale. Il tutto all'insegna dell'innovazione quotidiana, dell'investimento in ricerca e sviluppo che assorbe una parte significativa del fatturato e che porta a occupare posti di vertice in settori di nicchia.

"Le sfide industriali - dice il presidente Luigi Moretti, cavaliere del lavoro, come lo fu il fondatore della società, Federico Palazzoli - e quelle commerciali si vincono ormai sul filo dell'eccellenza. Di fronte a una crisi energetica, ad esempio, possiamo rispondere, nei nostri limiti, con la ricerca dell'efficienza massima. E i nostri sistemi per le lampade stradali arrivano a sviluppare 160 lumen per watt.



Stabilimento Produttivo a Brescia
- Palazzoli SpA -

lizzazione si suddivide a sua volta in gas e polveri, in entrambi i quali la Palazzoli è presente con le sue apparecchiature, occupando o una leadership o una co-leadership di mercato. Nomi di un certo richiamo non solo industriale ma anche popolare figurano fra la clientela: dalla farmaceutica Pfizer dei vaccini anti Covid, alla Bialetti delle caffettiere, al rigassificatore (un argomento oggi sulla cresta dell'onda) di Rotterdam, alla miniera Vale, nel Grandeste del Brasile.

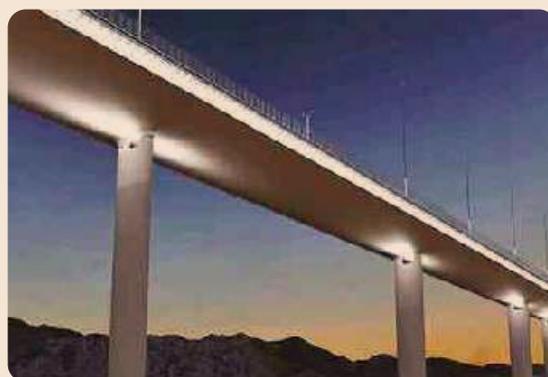
Se i problemi dell'illuminazione industriale sono intuitivi, interno ed esterno della fabbrica, grandi ambienti e banchi da lavoro, ognuno con una sua specifica esigenza, più ampio è il discorso sulle infrastrutture, dalle gallerie (nelle quali la società bresciana detiene la maggior quota sul mercato italiano), agli svincoli stradali, agli apparati mobili



FIT 55 - Il nuovo apparecchio per l'illuminazione stradale

Credo sia un primato". Un discorso etico che accomuna il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni e che si è profilato con crescente durezza negli ultimi mesi: se il balzo delle bollette ha messo in crisi le famiglie e il mondo produttivo, le stesse amministrazioni pubbliche sono obbligate a tagli severi.

Restando per oggi solo alla voce lighting, si divide anch'essa in subsettori: industriale, infrastrutturale, navale e ATEX, termine tecnico per dire degli ambienti a rischio di esplosione come i depositi di carburante o gli impianti petrolchimici (o comunque di incendio, come falegnamerie, colorifici, farmaceutiche e alimentari). Quest'ultima specia-



Ponte San Giorgio a Genova

per i grandi raduni. Anche qui Palazzoli ha sviluppato proprie tecnologie che devono tenere insieme la potenza della luce, il risparmio energetico e l'effetto anabbagliante.

A parte il genovese ponte Morandi, dove la società ha contribuito con la fornitura di apparati per i camminamenti di controllo, la rivisitazione del complesso autostradale italiano ha dato grandi opportunità di sviluppo a questa specifica nicchia. Dalla luce alle grandi opere come il traforo del Gran Sasso o a quello del Brennero, le forniture hanno imboccato anche la via dell'internazionalizzazione, allargandosi a numerosi tunnel in quel della Francia per arrivare alla lontana Islanda al servizio di una galleria dal nome impronunciabile: Dirafjardargöng. Ora in Palazzoli si attendono anche una certa qual ricaduta dal Piano italo-europeo di resilienza e sviluppo, quando dallo studio si passerà concretamente all'ammodernamento del Paese o al miglioramento della sua sicurezza.

Ma il filo rosso che percorre quasi tutta la vita della Palazzoli, fondata nel 1904, sono il grande interesse e la grande attenzione rivolta alla marineria, prima militare e poi civile. Nel decennio successivo alla fine della Prima guerra mondiale Federico Palazzoli, con un certo coraggio, abbandonò la redditizia attività commerciale per dedicare tutte le sue energie a quella produttiva. Sfida doppia perché la Marina militare garantiva margini di utile piuttosto risicati, offrendo però in cambio l'opportunità di grande apprendimento tecnico, di innovazione e di giocare una partita sui mercati internazionali, dove si battevano i colossi dell'epoca.

Intuizione, studio, prove, uno stretto legame con la Marina militare per capirne i problemi ed affrontarli insieme, prove molto empiriche ed artigianali prima e via via sempre più scientifiche e sofisticate per costituire un patrimonio che nelle sue basi resta valido a tutt'oggi. La tenuta stagna, i materiali, la resistenza agli agenti atmosferici (particolarmente corrosivi in un ambiente marino) sono tutti elementi che hanno avuto una ricaduta tecnologica fondamentale anche in ambito civile.

I nomi delle navi si accavallano nei registri delle forniture Palazzoli, navi normali ma anche sommergibili, ma certo il fiore all'occhiello rima il fatto di aver contribuito a dare luce all'Amerigo Vespucci, lo storico veliero che rimane l'inviato simbolo della Marina nazionale.

Lo sviluppo poi della marineria civile, quella crocieristica di grandi dimensioni, ha aperto nuove prospettive alla società bresciana che si è trovata, si potrebbe dire per la

naturalità delle cose, in pole position nell'elenco dei possibili fornitori con la sua avanzata e collaudata componentistica. All'epoca la parola "eccellenza" non era ancora nel pensiero comune e quotidiano, ma di eccellenza certo si trattava. Più o meno a metà degli anni Sessanta hanno preso il mare due transatlantici come la Michelangelo e il Raffaello, due ambasciatori del made in Italy, inteso come capacità progettuale, innovazione, tecnologia, eleganza ed entrambi con la targhetta di Palazzoli fra i partner della componentistica.

Oggi, mezzo secolo più tardi, siamo ancora lì. Le affilate navi sono state archiviate dalle metropoli galleggianti, o comunque dai grandi borghi da 7 mila abitanti, e Palazzoli è ancora presente con i suoi punti-luce. È il risultato di una stabile collaborazione con Fincantieri, gigante mondiale delle costruzioni marittime, al fianco degli armatori più visionari. Fra questi la MSC (che fra l'altro punta all'acquisizione della ex Alitalia) che ha commissionato e messo in mare la MSC Seashore, la più grande nave mai costruita da Fincantieri, 1 miliardo di investimento con una ricaduta di 8 mila punti-luce forniti da Palazzoli. Un successo che allunga un filone che aveva visto, accanto a MSC, altri grandi armatori come Carnival, Costa, Virgin.

Senza troppo battere sul tasto delle eccellenze, questi sono i risultati. Nati dall'applicazione quotidiana di una sorta di "protocollo Palazzoli", non scritto ma ben presente. Monitoraggio del mercato, dialogo, studio, ricerca, innovazione, qualità, materiali, assistenza al cliente nella soluzione di problemi specifici.

Per definirla con un termine di moda: un'azienda friendly.



FINCANTIERI utilizza i prodotti Palazzoli sulle navi più grandi del mondo